

# Rassegna Stampa

di Giovedì 4 giugno 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>INFRASTRUTTURE PIANO DI OPERE CANTIERABILI DA SUBITO (G.Santilli)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
4	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>ALLARGARE L'ECOBONUS A HOTEL E SECONDE CASE PRIORITA' DI MAGGIORANZA (M.Mobili/M.Rogari)</i>	5
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>PER IL FONDO PERDUTO DOMANDA SEMPLIFICATA (G.Parente/M.Prioschi)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
26	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>SPECIALIZZAZIONI FORENSI, ASSOCIAZIONI IN ALLARME (G.Negri)</i>	8
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/06/2020	<i>PROFESSIONI, OGGI LA PROTESTA (P.Maciocchi)</i>	9
37	Corriere della Sera	04/06/2020	<i>PROFESSIONISTI, DAGLI STATI GENERALI DIECI PROPOSTE PER LA RIPRESA (I.Trovato)</i>	10
1+27	Italia Oggi	04/06/2020	<i>IN DUE ANNI IL VALORE AGGIUNTO DELLE PROFESSIONI RIDOTTO DEL 21% (M.Damiani)</i>	11
<b>Rubrica Estero</b>				
1	Italia Oggi	04/06/2020	<i>PER IL FUTURO CANCELLIERE SE LA GERMANIA NON AIUTA L'ITALIA ANCHE LA UE E' FALLITA</i>	14

**Infrastrutture****Un piano di opere cantierabili da subito**

Giorgio Santilli — a pag. 2

**Cantieri, opere veloci da 77 miliardi****Def infrastrutture al Cdm.** Nel piano da 196 miliardi priorità a grandi opere in corso e manutenzioni subito attivabili**Di semplificazioni.** La sburocratizzazione resta la partita decisiva per il premier, la maggioranza resta divisa**Giorgio Santilli**

ROMA

È pronto il piano del governo per le infrastrutture, 196,5 miliardi di cui 129,6 già disponibili e 66,9 da trovare, anche con la candidatura al Recovery Plan. È il piano ufficiale, quello messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e contenuto nell'allegato al Def, oltre 300 pagine che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri in questi giorni, insieme al Piano nazionale delle riforme.

La sfida politica del piano è riportare una maggiore concordia nella maggioranza, definendo un quadro intelligente e realistico di opere prioritarie condivise, in un tema, quello dei cantieri, che oggi è fra i più divisivi all'interno della maggioranza. A dividere è soprattutto il nodo di come accelerare le opere, quindi quali norme inserire nel prossimo decreto semplificazioni: da una parte la ricetta radicale, modello Genova, di Palazzo Chigi, M5s e Italia Viva con commissari e una sostanziale sospensione del codice appalti; dall'altra il Pd, niente affatto convinto che miliardi di opere affidate senza gara siano la soluzione giusta per risolvere i problemi del Paese e tutelare la trasparenza.

Delle procedure e del decreto semplificazioni — da cui dipende gran parte della capacità di sburocratizzazione su cui scommette il premier Conte — l'allegato Infrastrutture al

Def non si occupa. Definisce invece le opere da fare indicando le priorità in due tempi: quelle immediate e quelle in un orizzonte decennale.

Si prova a ripartire da qui e non a caso la parte più interessante del piano è proprio quella delle opere del primo tempo: interventi (anche grandi) già in corso da accelerare e le piccole opere di manutenzione e innovazione tecnologica che si prestano a essere avviate e realizzate subito. Pesa per la metà del piano, 95,6 miliardi di cui 77,4 già disponibili. Questi 77,4 miliardi (di cui circa 40 di investimenti in corso) sono il cuore della politica di rilancio dei cantieri perché non hanno bisogno di progetti e autorizzazioni, le due fasi che fanno perdere anche 7-8 anni nella messa in moto delle opere. Se si riuscirà a spendere in fretta e a investire la curva degli investimenti sarà per queste opere, manutenzioni su rete stradale, ferroviaria, ponti, viadotti, porti, incentivi alla logistica, acquisto di veicoli per le metropolitane, tecnologie di fluidificazione per ferrovie, trasporti locali, strade. Almeno su questi lavori dovrebbe essere più facile anche trovare un'intesa nella maggioranza.

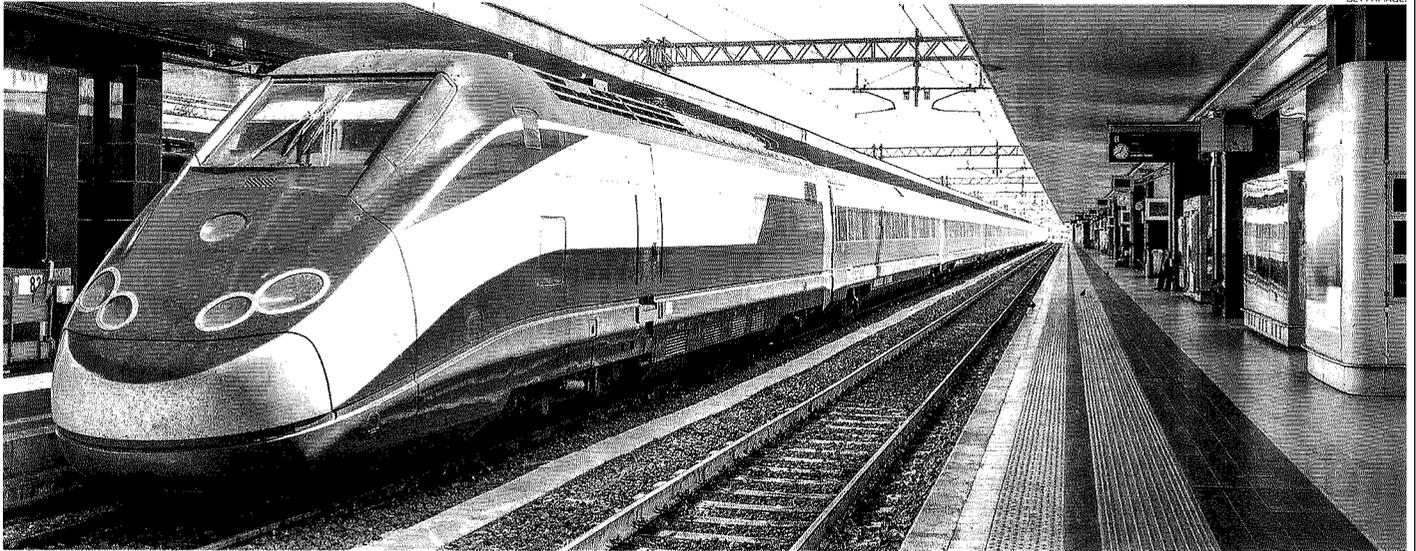
A questi interventi vanno aggiunti 6,3 miliardi che la ministra Paola De Micheli e la struttura di missione del ministero guidata da Giuseppe Catalano hanno «messo a terra» o recuperato nelle pieghe del bilancio ministeriale per finanziare interventi subito cantierabili come metropolitane (1,3 miliardi), le Olimpiadi 2026 (1 miliardo), infrastrutture portuali

(quasi 800 milioni), ciclovie nazionali (580 milioni).

C'è poi il secondo tempo, quello lungo, decennale cui si è riferito ieri anche il premier parlando della rete Alta velocità che deve arrivare al Sud e non deve escludere nessuno. Oltre ad accelerare i grandi interventi in corso — Brennero, terzo valico, Adriatica, Av Brescia-Padova, Napoli-Bari — si tratta di progettare e avviare la velocizzazione (parliamo spesso di linee a 200 km/h) per tratte come la Salerno-Reggio Calabria, la Salerno-Potenza-Taranto, la Taranto-Reggio Calabria, la Roma-Ancona, la Roma-Pescara, la Pisa-Genova-Ventimiglia. L'allegato al Def non fa nessun riferimento al Ponte sullo Stretto di cui in questi giorni si è tornato a parlare, per altro senza una direzione chiara.

Resta il nodo delle semplificazioni su cui un confronto più serrato comincerà nelle prossime ore. Un tentativo di mediazione l'ha messo sul tavolo l'Anac: utilizzare le corsie di emergenza consentite dal codice appalti per affidamenti senza gara. Ma il vero nodo è nel taglio ai tempi di autorizzazione che sono a monte della gara: progettazione, valutazione di impatto ambientale, autorizzazioni paesistiche. Una sorta di azzeramento della burocrazia almeno per un periodo di 6-12 mesi. L'unico segnale veramente forte ribadito ieri dal premier è la volontà di riformare l'abuso di ufficio e il danno erariale. Un segnale che significa volontà di andare avanti anche là dove una parte della maggioranza potrebbe non seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spinta all'Alta velocità.**  
Obiettivo accelerare i grandi interventi in corso e progettare nuove tratte

**Il documento sulle opere prioritarie andrà all'esame del governo a giorni con il Piano nazionale riforme**



**Paola De Micheli.** La ministra dei Trasporti ha predisposto l'allegato Infrastrutture al Def che definisce la pianificazione delle opere prioritarie. Dal piano emerge che ci sono 77 miliardi già disponibili per opere in corso da accelerare e piccole opere di manutenzione da affidare

## 40 miliardi

**DI FONDI PER OPERE IN CORSO**

Dei 77 miliardi disponibili per le priorità subito attivabili 40 riguardano opere avviate da accelerare. Il resto manutenzioni



DECRETO RILANCIO

# Allargare l'ecobonus a hotel e seconde case priorità di maggioranza

Oggi in arrivo alla Camera in commissione Bilancio l'ondata di emendamenti

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

Cresce il pressing della maggioranza per il restyling del decreto Rilancio. Oggi alla Camera la commissione Bilancio sarà inondata da un autentico fiume di emendamenti dei gruppi parlamentari, in attesa che diventi più chiaro lo scenario del confronto sui ritocchi. Le due letture piene (tre di fatto) su cui si è impegnata la maggioranza non sarebbero infatti ancora del tutto scontate a causa dei ristretti tempi a disposizione. Quello che è stato annunciato come una sorta di match in due tempi accelerati, con le modifiche su lavoro e imprese a Montecitorio e quelle su sanità ed enti locali a Palazzo Madama, potrebbe ancora trasformarsi in una partita senza interruzioni da chiudere in non più di 20-25 giorni, con il sostanziale fischio finale sancito da un voto di fiducia della Camera. Dando comunque una risposta anzitutto alle priorità indicate dalle forze che sostengono l'esecutivo: l'estensione dell'ecobonus in primis a tutte le seconde case ma anche agli alberghi, la riconfigurazione temporale della Cig prima di prolungarne la "durata" facendo leva sui fondi Sure, gli incentivi per il settore auto e il perfezionamento del meccanismo degli aiuti alle imprese magari con

qualche correttivo al "pari passu".

Da soddisfare ci sono poi anche le richieste di Comuni e Regioni, senza dimenticare le integrazioni che si stanno ipotizzando per il capitolo sanità e anche per il bonus affitti. E le modifiche "segnalate" dall'opposizione, alle quali la maggioranza non dovrebbe restare totalmente sorda. Fdi, ed esempio, ha detto di essere pronto a un confronto a patto che dal testo vengano espunte le «marchette».

Ma la coperta delle risorse utilizzabili per la rivisitazione della maxi-manovra da 155 miliardi sul saldo netto da finanziare con un ricorso a nuovo deficit per 55 miliardi resta corta per soddisfare tutte le richieste. Sul tavolo c'è una fidejussoria da 800 milioni (e altri 100) per il 2021. Un vincolo che non rende non facilmente realizzabili alcuni dei tentativi di correzione della maggioranza, come quello di estendere l'ecobonus oltre che a tutte le seconde case ("unifamiliari" incluse) almeno in parte anche agli alberghi. Su questo capitolo è destinata a concentrarsi una fetta consistente delle migliaia di proposte di correzione in arrivo in Commissione. C'è anche chi, come i Cinque stelle, punta a rendere utilizzabile anche in questo caso la cedibilità del credito d'imposta. Il tutto mentre al Senato si vigila per avere la certezza che il testo arrivi non ancora chiuso. Il Pd Daniele Manca chiede di non «non togliere ossigeno al bicameralismo», ma anche i Cinque stelle invocano il rispetto del criterio del doppio passaggio parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

# Per il fondo perduto domanda semplificata

## AIUTI ANTICRISI

**L'obiettivo di calcoli facili per il calo di fatturato fra aprile 2019 e aprile 2020**

Partite Iva, professionisti e imprese cercano di orientarsi nel complesso di regole sugli aiuti anticrisi, siano essi contributi a fondo perduto o bonus mensili.

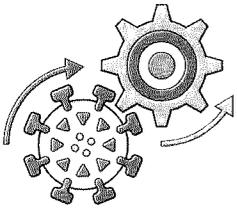
Un percorso irto di ostacoli per la complessità normativa. L'agenzia delle Entrate è, però, al lavoro sulla domanda per l'accesso ai benefici a fondo perduto. Un modello che si pone l'obiettivo della semplicità per favorire un calcolo agevolato per valutare che il calo di fatturato e corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto ad aprile 2019.

**Parente e Prioschi** a pag. 25

# Le e-fatture contano per il fondo perduto

## VIRUS E RIPRESA

### LAVORO AUTONOMO



**Contributi con oneri antimafia ridotti (perché sotto i 150mila euro)**

**Gli intermediari non avranno bisogno di nuove deleghe**

**Giovanni Parente  
Matteo Prioschi**

I requisiti previsti per le tre tipologie di aiuto da erogare con riferimento al mese di maggio, che si rivolgono a diverse categorie di partite Iva, seguono logiche simili ma con dettagli ed effetti differenti.

Le partite Iva della gestione separata e i professionisti delle Casse privatizzate, ad esempio, non possono essere già pensionati per avere l'indennità, mentre per accedere al contributo a fondo perduto destinato agli autonomi questo vincolo non c'è. Di conseguenza le partite Iva pensionate in ambito Inps possono far domanda

per il contributo a fondo perduto, se hanno gli altri requisiti, mentre questa possibilità è espressamente vietata per gli iscritti alle Casse.

Il limite di reddito, invece, si applica per l'accesso al contributo a fondo perduto ed è ben più elevato di quello per i professionisti degli Ordini che attualmente sono esclusi dall'aiuto loro destinato se nel 2018 hanno superato i 50mila euro.

Le differenze emergono ulteriormente per quanto riguarda il criterio della riduzione dei compensi/fatturati che fa scattare il diritto a percepire l'aiuto.

Ipotizziamo una partita Iva con reddito di 30mila euro. Se è iscritto a una Cassa di previdenza e ha conseguito tale importo nel 2018, riceve il contributo a prescindere (se restano valide le regole utilizzate per l'indennità di marzo). Un iscritto alla gestione separata Inps, invece, a prescindere da quanto ha guadagnato in passato, ottiene l'aiuto solo se nel secondo bimestre 2020 il reddito ha subito un calo di almeno il 33% rispetto al pari periodo 2019. Con il contributo a fondo perduto la perdita va calcolata sui mesi di aprile 2020 e 2019.

Se il reddito è più consistente, diciamo 45mila euro, anche l'iscritto alle Casse - se le regole restano le stesse di marzo - deve dimostrare di aver subito un calo del 33% nel 2020 rispetto al 2019, ma nel primo trimestre dei rispettivi anni e non sul singolo mese o bimestre. Se il reddito sale ulteriormente, all'iscritto alle Casse

non spetta nulla a prescindere dal danno subito, per quelli della gestione separata Inps vengono erogati sempre e comunque mille euro, mentre l'importo del contributo a fondo perduto è correlato sia al fatturato annuo che al calo registrato e, partendo da un minimo di mille euro, può salire a oltre 10mila euro.

Peraltro, le regole di quest'ultimo prevedono espressamente la corresponsione dello stesso a chi ha avviato l'attività nel 2019, mentre per gli ordinistici il diritto è fatto salvo, secondo una nota del ministero del Lavoro, anche per chi si è iscritto alla Cassa dal 2019 e quindi nel 2018 aveva un reddito di natura diversa. Per la gestione separata non ci sono ancora indicazioni al riguardo e quindi chi è partito nel 2019 potrebbe essere escluso, se non ha la possibilità di calcolare la differenza con i redditi del 2020.

Cambiano anche gli enti a cui vanno presentate le relative richieste: Inps per la gestione separata, agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto, Cassa di previdenza a cui è iscritto il professionista per l'indennità che viene erogata nell'ambito del Fondo per il reddito di ultima istanza.

Sul contributo a fondo perduto è in dirittura d'arrivo il provvedimento delle Entrate con il modello per la presentazione della domanda per rispettare l'obiettivo di erogazione entro fine mese indicato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

La presentazione telematica potrà essere effettuata da professionisti e intermediari abilitati già con delega al cassetto fiscale o alla fattura elettronica. Ma anche l'intermediario non ancora delegato potrà "recuperare" nell'invio della domanda.

Oltre alla semplificazione dell'indicazione di un range e non del dato puntuale di ricavi o compensi 2019 (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri), nel calcolo per verificare che il dato di fatturato e corrispettivi di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto ad aprile 2019 si va verso la conferma del criterio indicato dalla circolare 9/E per la sospensione dei versamenti.

Così andranno considerate le operazioni eseguite e fatturate o certificate, che hanno partecipato alla liquidazione periodica del mese, a cui andranno sommati i corrispettivi non rilevanti ai fini Iva. E nel calcolo dovrebbero entrare anche i valori delle note di debito (in aumento) e di credito (in diminuzione). In ogni caso il valore complessivo dovrebbe essere assunto al lordo dell'Iva anche per chi effettua cessioni con ventilazione: è il caso del commercio al dettaglio. Mentre solo la pubblicazione del modello dovrebbe sciogliere il dubbio - posto dalle categorie produttive - se nel confronto dovranno essere computate o meno le cessioni di beni strumentali.

Se dovesse prevalere la logica più generale di semplificazione, sarebbero incluse anche queste ultime.

Mentre sul fronte dei dati per l'antimafia dovrebbe incidere la modifica del Dl 18/2020 (articolo 78, comma 3-quinquies) che impone l'obbligo solo per aiuti oltre i 150mila euro.

In ogni caso, i controlli saranno effettuati sia sopra che sotto quella soglia in base al protocollo tra Interno, Mef ed Entrate.

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole dei tre strumenti**

INDENNITÀ PER PARTITE IVA GESTIONE SEPARATA	CONTRIBUTO PER LAVORATORI AUTONOMI	INDENNITÀ PER ISCRITTI ALLE CASSE PRIVATIZZATE*
<b>REQUISITI PERSONALI</b>		
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie	Esercenti attività di impresa o di lavoro autonomo o di reddito agrario	iscritti, anche in via non esclusiva, a una Cassa di previdenza ma non titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
Non pensionati (ammesso l'assegno di invalidità ordinario)	Esclusi gli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate	Non pensionati (ammesso l'assegno ordinario di invalidità)
Partita Iva attiva al 19 maggio	Titolari di partita Iva e con attività non cessata al momento della domanda del contributo	Ammessi anche gli iscritti alle Casse dopo il 2018, purché in tale anno abbiano avuto un reddito inferiore a 50mila euro derivante da altra attività
<b>REQUISITO REDDITUALE</b>		
Non previsto	Redditi o compensi nel 2019 non superiori a 5 milioni di euro (non si applica al reddito agrario)	Reddito complessivo 2018 non superiore a 50mila euro
<b>REQUISITO DI RIDUZIONE DEL REDDITO</b>		
Riduzione del reddito di almeno il 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al pari periodo 2019. Calcolo della riduzione secondo il principio di cassa e come differenza tra i ricavi e i compensi percepiti e le spese sostenute nel periodo interessato per l'esercizio dell'attività, comprese quote di ammortamento	Riduzione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 33% nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. Requisito non richiesto per chi ha avviato l'attività nel 2019 od opera in un Comune già colpito da calamità e con stato di emergenza prima del Covid-19. Per determinare gli importi si fa riferimento alla data di cessione dei beni o di prestazione dei servizi	Chi ha percepito nel 2018 un reddito complessivo non superiore a 35mila euro, al lordo dei canoni di affitti brevi o con cedolare secca - Chi ha percepito nel 2018 un reddito complessivo tra 35mila e 50mila euro, al lordo dei canoni di affitti brevi o con cedolare secca e abbia chiuso la partita Iva tra il 23 febbraio e il 31 marzo 2020 oppure abbia ridotto o sospeso l'attività per Covid-19 con riduzione di almeno il 33% del reddito nel primo trimestre 2020 rispetto a quello di pari periodo 2019 (reddito individuato secondo il principio di cassa come differenza tra ricavi e compensi e spese sostenute nell'esercizio dell'attività)
<b>IMPORTO</b>		
<b>1.000 euro</b>	Variabile in relazione al calo del fatturato e a quello complessivo del 2019. Può essere erogato un importo tra il 10 e il 20% di quanto perso in aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma comunque il valore minimo è di 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 euro per altri soggetti	<b>600 o 1.000 euro**</b>

(\*) Nell'ipotesi che restino invariate le regole reddituali del decreto interministeriale del 28 marzo, relativo all'indennità di marzo; (\*\*) ancora da definire

159329

# Specializzazioni forensi, associazioni in allarme

## AVVOCATI

Lettera a Bonafede  
 contro le condizioni  
 approvate dalla Camera

Giovanni Negri

No a forzature sulle specializzazioni forensi. E tali sono le condizioni messe dal parere votato dalla commissione Giustizia della Camera al testo sofferatamente messo a punto dal ministero della Giustizia.

Per questo andrebbero eluse nella

stesura finale di una riforma che l'avvocatura attende da troppi anni.

Con questo obiettivo le principali associazioni specialistiche forensi si sono mosse e hanno scritto al ministro Alfonso Bonafede per esprimere perplessità e anche allarme.

Il testo della lettera, sottoscritto dai presidenti dell'Unione delle Camere penali, dell'Unione delle Camere civili, dell'Agis (giuslavoristi), Uncat (tributaristi) e Aiap (avvocati per la famiglia e i minori), ricorda che il parere della Camera prevede due condizioni:

1) il conferimento del titolo di avvocato specialista anche a chi ottiene

il dottorato di ricerca in materie riconducibili a uno dei titoli di specializzazione;

2) l'analoga attribuzione anche a chi consegue un diploma di master di II livello in materia corrispondente a uno dei settori di specializzazione.

Si tratta, contestano le associazioni, di un'evidente anomalia, perché conferisce titolo di specializzazione a persone che, nella stragrande maggioranza dei casi, anche se in futuro intenderanno esercitare la professione forense, potrebbero addirittura non essere abilitate al momento in cui otten-

gono il dottorato di ricerca o il diploma di master di II livello.

L'equiparazione, oltretutto, avviene, puntualizza la lettera, con qualificazioni che (al di là dell'elevato livello scientifico e accademico) sono del tutto estranee al requisito di esperienza che caratterizza l'avvocato specialista.

«Si verificherebbe - si legge - la grave contraddizione della contemporanea presenza, in alternativa alla ordinaria modalità di conseguimento del titolo conferito all'esito di un corso offerto da una scuola di Alta formazione, di un riconoscimento conferito per "com-

provata esperienza" a chi eserciti nella materia da molti anni; e di un analogo riconoscimento per "elevata cultura" a chi non abbia mai esercitato e, di regola, non ancora possieda neppure l'abilitazione all'esercizio della professione».

È vero che, sulla base della legge di riforma del 2012, il Cnf può siglare convenzioni per corsi indirizzati a ottenere il titolo di specialista e che tra i soggetti delle convenzioni possono rientrare certamente le Università, ma non attraverso l'equivalenza con altri titoli conferiti nell'ambito della propria offerta formativa.

REBRIZZI/ANSA - LINEA PIATTA



**ALBI & CRISI**

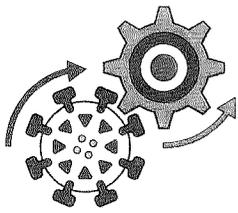
Professioni, oggi la protesta

Patrizia Maciocchi — a pag. 26

# La protesta dei liberi professionisti Colpiti dalla crisi e con pochi aiuti

**VIRUS E RIPRESA**

**GLI ORDINI**



Oggi la manifestazione virtuale contro l'esclusione dal fondo perduto

Studio dei commercialisti: in 12 anni persi oltre 13mila euro per occupato

**Patrizia Maciocchi**

La crisi colpisce duramente i liberi professionisti che vedono calare la loro produttività di oltre il 20%, a fronte di una media nazionale del

3,8%. In 12 anni il settore ha perso oltre 13mila euro per ogni singolo professionista, rispetto a una media che per tutti gli occupati che contribuiscono al Pil, è stata di 2.384 euro. Sono i dati dello studio dell'osservatorio del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti. Numeri sui quali pesa l'idea di vedere nelle libere professioni una sorta di ammortizzatore sociale: la via di fuga dalla crisi occupazionale grazie all'apertura di una partita Iva. Il risultato è stato un'offerta di servizi che supera di molto la domanda.

In questo contesto si inserisce la richiesta di attenzione al governo da parte del Comitato unitario permanente degli ordini e dei collegi professionali, che oggi, con la rete delle professioni tecniche, darà vita dalle 10,30

alle 12,30 a una manifestazione di protesta. In diretta streaming. Gli Stati generali delle professioni italiane, 23 Ordini saranno uniti, per lanciare il loro "Manifesto per la rinascita dell'Italia». L'obiettivo è ottenere dall'esecutivo una modifica del Dl Rilancio, soprattutto riguardo alla possibilità di usufruire dei 600-1.000 euro e dei contributi a fondo perduto. Ma non solo. Alla protesta si unisce una proposta, un decalogo di suggerimenti a 360 gradi. Dal diritto alla salute, a un potenziamento degli investimenti, dalla semplificazione normativa al principio di sussidiarietà, fino a un alleggerimento della pressione fiscale. Dal Cup anche la richiesta di avviare un green new deal per progettare opere innovative e sostenibili e promuovere un fondo per lo sviluppo professionale. Senza dimenticare il patrimonio culturale e ambientale la cui valorizzazione passa anche attraverso un piano di catalogazione. Per la crescita del Paese è poi necessaria una spinta propulsiva al processo di digitalizzazione.

La prova che si impone un cambio di passo è ancora nei dati dell'Osservatorio. Il numero dei professionisti è lievitato, con un +28% nel 2019 rispetto al 2007, nel contesto di un'economia nazionale in cui a crescere era la disoccupazione. Nello stesso periodo, l'occupazione aumentava, secondo l'Istat, appena del 2% a fronte di un calo dell'11% per liberi professionisti e autonomi. L'effetto è stato il crollo della produttività individuale.

Focalizzando l'attenzione sulle professioni economiche giuridiche e tecniche, il valore aggiunto per il singolo professionista è passato dai 71.302 euro del 2007 ai 57.573 euro del 2019, con una flessione del 19,3 per cento. Un dato ancora significativo se si considera che prima la produttività media del settore superava la media nazionale attestandosi al 113%, mentre dopo la crisi è

scesa al 94 per cento. Un crollo generalizzato che è stato più contenuto per le professioni giuridiche ed economiche (-16,9%) che per quelle tecniche, che hanno fatto registrare -20,4 per cento.

Temi al centro dell'incontro di oggi, della cui importanza è convinto il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani. Per Miani, l'esclusione dall'accesso al credito al fondo perduto è solo l'ultima prova della disattenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi la protesta**

## Professionisti, dagli Stati generali dieci proposte per la ripresa

**S**ono 23 gli ordini professionali italiani che si riuniscono oggi per ribadire un compatto «no» alle discriminazioni nei loro confronti e per ribadire al governo il loro ruolo economico, sociale e sussidiario. Gli Stati Generali delle Professioni italiane, la più grande manifestazione online di protesta e proposta, verrà trasmessa in diretta streaming, dalle 10.30 alle 12.30, sul sito [www.professionitaliane.it](http://www.professionitaliane.it) e sul canale Youtube Professioni italiane, e sarà condivisa su tutti i social network dei vari ordini professionali. Ad aderire

alla protesta sono circa 2,3 milioni di professionisti italiani che chiederanno al decisore politico la pari dignità del lavoro in tutte le sue forme.

L'obiettivo dell'evento è quello di sollecitare l'esecutivo ad approvare le proposte di modifica al decreto Rilancio presentate dagli ordini e che riguardano, in particolar modo, la possibilità di fruire del bonus di 600/1.000 euro e dei contributi a fondo perduto, da cui sono stati esclusi; la semplificazione normativa; l'autonomia della Casse nel sostegno agli iscritti;

**2,3**

**milioni**  
I professionisti italiani che aderiscono alla protesta per la pari dignità del lavoro

l'alleggerimento degli oneri fiscali a loro carico e l'introduzione di uno scudo penale per la responsabilità penale di chi abbia posto in essere tutte le misure necessarie per contrastare e contenere la diffusione del Covid-19 nei luoghi di lavoro. Un «manifesto» di 10 proposte per garantire la parità di accesso dei professionisti alle misure di sostegno nella fase di emergenza e rafforzare le misure in materia di politiche di investimento.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STATI GENERALI**

**In due anni il valore aggiunto delle professioni ridotto del 21%**

Damiani a pag. 27

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ *Persi 13 mila euro per ogni lavoratore*

**Professioni senza produttività**  
*Valore aggiunto per occupato giù del 21% dal 2007*

PAGINA A CURA  
 DI MICHELE DAMIANI

**C**rolla la produttività dei professionisti italiani. Dal 2007 al 2019, il valore aggiunto per occupato, misurato in termini reali (cioè al netto dell'inflazione), del comparto delle attività professionali si è ridotto del 21,5% facendo registrare una perdita in termini assoluti di quasi 13 mila euro per ogni lavoratore.

È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti. L'analisi parte dalla valutazione sul numero di occupa-

ti: «Mentre negli ultimi anni nell'economia generale cresceva la disoccupazione, le fila dei liberi professionisti si ingrossavano di anno in anno fino a raggiungere nel 2019 una crescita esponenziale rispetto al 2007: +28%. Nello stesso periodo, nell'intera economia, l'occupazione complessiva aumentava appena del 2% e tra gli indipendenti diminuiva addirittura dell'11%». Tuttavia: «l'offerta di lavoro libero professionale è cresciuta a un ritmo decisamente superiore a quello della produzione determinando così un repentino crollo della produttività individuale. In altri termini, la domanda di servizi professionali

non è cresciuta allo stesso ritmo dell'offerta di servizi, anzi è rimasta quasi stazionaria con la conseguenza di appiattire significativamente i redditi medi dell'intero comparto. Nello stesso periodo, infatti, il valore aggiunto per occupato, misurato in termini reali (cioè al netto dell'inflazione), del comparto delle attività professionali si è ridotto del 21,5% facendo registrare una perdita in termini assoluti di quasi 13 mila euro per ogni lavoratore». Concentrando l'analisi sul settore «Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto», il report indica come il valore aggiunto per occupato,

«il principale indicatore che misura la produttività del lavoro», ha lasciato sul terreno 12.686 euro (-21,5%) passando da 58.986 euro a 46.301 euro (rispetto ad una media nazionale di 60.770 euro che, invece, ha subito un calo molto più contenuto pari a -2.384 euro, il 3,8% in meno rispetto al 2007). «I numeri fornitici dal nostro Osservatorio», commenta il presidente Cndcec Massimo Miani, «certificano una profonda distorsione del mercato del lavoro che, soprattutto nelle mutate condizioni conseguenti alla crisi del 2008, continua a generare un sovraffollamento del sistema e un eccesso di offerta che deprime il valore dei servizi prestati.

© Riproduzione riservata

**La produttività dei professionisti**

	<b>2007</b>	<b>2019</b>	<b>Differenza</b>
Valore aggiunto per occupato	58.986 €	46.301 €	- 21,5%
Produttività media del settore	113%	94%	-19%
Numero di occupati	1.125.000	1.436.000	+ 27%

Fonte: Elaborazione Fnc su dati Istat, Forze di Lavoro

## SONDAGGIO CONFPROFESSIONI-UNGDCCEC

## La burocrazia ferma la liquidità

La burocrazia ferma la liquidità. Soprattutto quella alle piccole imprese. Le garanzie previste dal decreto liquidità stanno incontrando una serie di blocchi da parte degli istituti di credito che, in alcuni casi, hanno anche agganciato polizze assicurative alla concessione dei finanziamenti con garanzie statali. È quanto emerge da un sondaggio promosso da Confprofessioni, in collaborazione con l'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec), che ha coinvolto oltre 900 commercialisti che, negli ultimi due mesi, hanno affiancato circa 15 mila imprese nella gestione dei finanziamenti richiesti alle banche. Il sondaggio punta ad analizzare l'attività, i tempi di erogazione dei prestiti alle imprese e i comportamenti del sistema bancario per favorire l'accesso al credito, alla luce del decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020 che, attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi, garantisce fino a 100 miliardi di euro di liquidità al sistema produttivo italiano colpito dalla pandemia. «Se il 95% delle imprese», si legge nella nota Confprofessioni, «ha richiesto prestiti, prevalentemente sotto i 25 mila euro, contando sulle garanzie dello Stato, le banche hanno risposto alzando un muro di burocrazia che, di fatto, ha chiuso i rubinetti del credito, pregiudicando seriamente la continuità aziendale di migliaia di imprese, già compromessa da oltre tre mesi di inattività a causa del Coronavirus».

Secondo le segnalazioni dei commercialisti coinvolti nel survey di Confprofessioni, la quasi totalità degli imprenditori che ha richiesto un prestito ha dovuto, nonostante il lockdown, esibire documenti e superare istruttorie e «non sono isolati i casi nei quali le banche abbiano richiesto situazioni prospettiche

relative al 2020, la presentazione di garanzie personali per la parte non coperta dalla garanzia statale o agganciato alla concessione del credito la vendita di prodotti come il Pos o polizze vita. Risultato: dopo una trafila di 30-40 giorni, le imprese che sono riuscite ad attraversare il labirinto burocratico degli istituti di credito si contano sulle dita di una mano. A oggi dicono i giovani commercialisti, sono pochissime le erogazioni sotto i 25 mila euro, nessuna sopra i 25 mila euro. Un dato che non meraviglia poiché alcuni istituti bancari hanno rifiutato l'accesso al credito per la non convenienza dell'operazione». Una delle domande del questionario è riferita proprio alle richieste di prestito inferiori a 25 mila euro, coperti al 100% dalla garanzia dello Stato. In questi casi, «sebbene la funzione degli istituti di credito sia limitata a trasferire il modello compilato al Fondo di garanzia, nel 90% dei casi le banche hanno richiesto documenti non previsti e hanno aggiunto valutazioni di merito, non dovute, sui beneficiari», fanno sapere da Confprofessioni.

«I risultati che emergono da questa indagine sul campo sono inequivocabili», le parole del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. «Con queste premesse è fuori discussione che le attese di liquidità e di tempestiva collaborazione sono state in gran parte disattese dal sistema bancario». Non ci meraviglia più di tanto l'atteggiamento delle banche, sempre più restie a concedere finanziamenti alle imprese, anche a fronte di una garanzia dello Stato, ma crediamo si tratti di una strategia miope che rischia di mettere in ginocchio l'intero tessuto economico del nostro paese» il commento di Matteo De Lise, presidente dell'Ungdcec.

— © Riproduzione riservata —

**OGGI GLI STATI GENERALI VIA WEB****Categorie in protesta**

Al via gli stati generali delle professioni. 23 ordini professionali si riuniranno oggi via web per «dire basta alle discriminazioni nei loro confronti e per ribadire al governo il loro ruolo economico, sociale e sussidiario», come si legge nella nota Cup-Rpt diffusa ieri. «La più grande manifestazione online di protesta e proposta», affermano le associazioni. L'appuntamento è per oggi dalle 10:30 alle 12:30 sul sito [www.professionitaliane.it](http://www.professionitaliane.it) e sul canale Youtube dedicato alla manifestazione. L'evento via web ha come motivazione principale le misure di sostegno previste dal governo per fronteggiare l'emergenza che, a quanto affermano i rappresentanti delle professioni coinvolte, sarebbero discriminatori nei confronti dei liberi professionisti. «I 2,3 milioni di professionisti chiederanno al decisore politico la pari dignità del lavoro in tutte le sue forme, il riconoscimento concreto dell'essenzialità delle attività esercitate dagli iscritti agli ordini e il rispetto del principio di equiparazione tra attività di impresa e libero professionale, già sancito a livello europeo e nazionale».

L'obiettivo dell'evento è, infatti, quello di «sollecitare l'esecutivo ad approvare le proposte di modifica al decreto Rilancio presentate dagli ordini e che riguardano, in particolar modo, la possibilità di fruire del bonus di 600/1.000 euro e dei contributi a fondo perduto, da cui sono stati esclusi; la semplificazione normativa; l'autonomia della Casse nel sostegno agli iscritti; l'alleggerimento degli oneri fiscali a loro carico e l'introduzione di uno scudo penale per la responsabilità penale di chi abbia posto in essere tutte le misure necessarie per contrastare e contenere la diffusione del Covid-19 nei luoghi di lavoro». Durante l'evento verrà lanciato il «Manifesto delle professioni», un elenco di dieci proposte formulate dai 23 consigli nazionali per migliorare il mondo professionale italiano. Le proposte vanno dalla prevenzione della salute alla riduzione della pressione fiscale, passando per l'avviamento di un «Green new deal» e di un piano di catalogazione degli immobili pubblici.

© Riproduzione riservata



# Per il futuro cancelliere se la Germania non aiuta l'Italia anche la Ue è fallita



Se Angela Merkel dovesse confermare il proposito di non candidarsi più alla cancelleria, per la successione prevarrà Markus Soeder, il premier della Baviera. Intervistato pochi giorni fa dalla *Faz*, Soeder ha difeso a spada tratta il progetto di Merkel e Macron di affidare all'Ue 500 mld da distribuire in aiuti ai paesi più colpiti dal Covid-19: «Se la Germania aiuta l'Italia e la Spagna», ha detto, «allora stiamo aiutando noi stessi, e non solo economicamente, ma anche politicamente e culturalmente. Poiché noi tutti siamo l'Europa. E se non aiutiamo i partner europei colpiti dal Covid-19, l'Europa alla fine andrà in pezzi».

Oldani a pag. 4

## TORRE DI CONTROLLO

### Se la Germania non aiuta Italia e Spagna, l'Europa è finita: lo dice Soeder, leader della Baviera, ex falco oggi colomba

DI TINO OLDANI

**I**eri **Roberto Giardina** ha scritto su *ItaliaOggi* che se **Angela Merkel** dovesse confermare il proposito di non candidarsi più alla cancelleria, «per la successione prevarrà **Markus Soeder**, il premier della Baviera, l'uomo forte dell'emergenza. E sarebbe una novità assoluta, mai un bavarese è diventato cancelliere». Poiché Giardina conosce bene la Germania e sa vedere lontano, vale la pena di scoprire cosa pensa Soeder sui temi politici di stretta attualità, dal *Recovery Plan* al confronto con i sovranisti. La prima cosa che viene fuori è che il presidente della ricca Baviera, noto in passato soprattutto per le sue critiche feroci contro «i berlinesi scroconi, che vivono grazie ai trasferimenti degli operosi bavaresi», guarda caso la stessa accusa che i paesi del Nord Europa muovono da anni all'Italia, ora si è trasformato da falco in colomba e dice un gran bene del *Recovery Plan* e degli aiuti Ue ai paesi del Sud Europa.

**Intervistato pochi giorni fa dalla *Faz***, giornale di Francoforte, Soeder ha difeso a spada tratta il progetto di Angela Merkel e **Emmanuel Macron** di affidare all'Unione europea 500 miliardi da distribuire in aiuti ai paesi più colpiti dal Covid-19. Non sono eu-

robond, ha tenuto a precisare. Non è la messa in comune dei debiti dei paesi Ue. Ma soltanto un fondo dalla durata limitata, da finanziare con obbligazioni garantite dal bilancio Ue e dai maggiori contributi dei 27 paesi membri, quindi anche con un maggiore contributo della Germania. «L'importante», ha sottolineato, «è questo: non dovrebbero essere soldi messi lì per pagare i vecchi debiti, ma per realizzare nuove idee sulla digitalizzazione, la tecnologia e le infrastrutture. Questo è l'unico aiuto permanente possibile».

**Più avanti, mostrando una perfetta conoscenza del ruolo di importante fornitore dell'industria dell'auto tedesca svolto dalla manifattura dell'Italia del Nord**, Soeder dice: «Già ora stiamo vedendo quale fallimento economico abbiamo a causa del Coronavirus, solo perché le catene di approvvigionamento dall'Europa meridionale non stanno funzionando. Se la Germania aiuta l'Italia e la Spagna, allora stiamo aiutando noi stessi, e non solo economicamente, ma anche politicamente e culturalmente. Poiché noi tutti siamo l'Europa. E se non aiutiamo i partner europei colpiti dal Covid-19, l'Europa alla fine andrà in pezzi».

**Già, ma qual è l'Europa** che Soeder vuole salvare? E qui, dietro le parole generose verso chi ha bisogno di aiuto, spunta un'altra coincidenza di vedute tra il premier bavarese e la Merkel, ovvero la difesa di un'Europa germanizzata: «Tutti sanno quali sono gli interessi in campo. L'Europa deve continuare ad autodeterminarsi e restare nel processo

internazionale. Al momento c'è il rischio che l'Europa esca dalla scena mondiale. Sarebbe un passo indietro nella difesa dei nostri valori, come la libertà, i diritti umani e la democrazia. Un rifiuto degli aiuti non ci aiuterebbe. Perché una disintegrazione dell'Europa, e quindi del mercato interno, anche solo dal punto di vista finanziario, sarebbe un rischio enorme».

**Quale rischio? Soeder non usa perifrasi:** «Il rischio di una seconda Brexit in Italia. Ma un'Europa senza l'Italia o senza la Spagna non sarebbe più l'Europa che conosciamo. L'Unione europea non avrebbe più senso». Un'affermazione bomba. Tanto che la *Faz* gli

chiede se ritiene realistico uno scenario in cui uno dei paesi del Sud Europa potrebbe lasciare l'Ue, se non dovesse più riuscire a risollevarsi sul piano economico. Risposta: «Molti non pensavano che la Gran Bretagna facesse su serio. Ma la Brexit ora è in corso. Non riesco ancora a immaginare un'Europa forte senza la Gran Bretagna. Ma senza l'Italia resterebbe poco dell'idea originale. La base dell'Ue erano i trattati di Roma. L'Italia è il nucleo culturale e storico dell'Europa. Il coronavirus ha profondamente colpito e ferito l'Italia. Semplicemente non possiamo lasciare il paese ai populisti come **Salvini**. Per questo, meglio aiutare con ragionevolezza e intelligenza, invece di girarci

dall'altra parte per poi ritrovarci di fronte alle macerie d'Europa».

**L'attacco ai populistici, soprattutto a quelli tedeschi** di *Alternative für Deutschland* (Afd), è da mesi un chiodo fisso per Soeder. Tanto che il quotidiano conservatore *Welt*, nel fare un ritratto del personaggio, vi ha ravvisato il motivo principale del forte gradimento (90%) raggiunto dal premier della Baviera, che in base ai sondaggi ha portato al 48% le preferenze per il suo partito, la Csu, alleata della Cdu di Angela Mer-

kel, pure questa in forte ripresa (40%). Un'impennata di consensi, quella di Soeder, che lo sta favorendo non poco come probabile successore della Merkel.

Tra le qualità politiche di Soeder, la *Welt* ha rimarcato la sua netta presa di distanze dal precedente governatore della Baviera, **Horst Seehofer**, attualmente ministro dell'Interno a Berlino, il quale, per contrastare l'Afd, ne aveva fatti propri alcuni temi, soprattutto il contrasto agli immigrati. Con un risultato fallimentare: la Csu perdeva voti,

mentre l'Afd ne guadagnava. Soeder ha cambiato strada e dal 2018 non perde occasione per accusare l'Afd di simpatie naziste. In più ha mostrato il pugno di ferro nella gestione del *lockdown* per Covid-19 in Baviera, facendo proprie le richieste degli industriali dell'auto da un lato, ma anche quelle dei cittadini più timorosi, favorevoli a una riapertura graduale. Risultato: crollo di Afd nei sondaggi, ritorno a casa di molti elettori della Csu, e nascita di una nuova stella politica in Germania.

© Riproduzione riservata

**Dice Soeder: «Molti non pensavano che la Gran Bretagna facesse su serio. Ma la Brexit ora è in corso. Non riesco ancora a immaginare un'Europa forte senza la Gran Bretagna. Ma senza l'Italia resterebbe poco dell'idea originale. La base dell'Ue erano i trattati di Roma. L'Italia è il nucleo culturale e storico dell'Europa. Il coronavirus ha profondamente colpito e ferito l'Italia. Semplicemente non possiamo lasciare il paese ai populistici come Salvini. Per questo, meglio aiutare con ragionevolezza e intelligenza, invece di girarci dall'altra parte per poi ritrovarci di fronte alle macerie d'Europa»**

